

LA DOMENICA



MAURIZIO MAGGIANI

Sarà una sindrome
ma quell'impianto
non lo voglio
in nessun giardino

Cinquant'anni fa, un altro mondo, una delle prime manifestazioni a cui ho partecipato in veste da giovane rivoluzionario lo feci a sostegno degli operai della Snam licenziati dopo aver finito i lavori di allestimento del rigassificatore di Panigaglia; difesa del lavoro non dell'ambiente, che allora non importava proprio a nessuno; tranne a un tipo un po' strano, se mi ricordo bene si chiamava Tramontano, che, solitario e sbeffeggiato, protestava contro lo scempio del golfo tanto amato da Montesquieu, chi era costui? Un paio di decenni dopo ho trovato il passo nelle memorie di viaggio di Montesquieu in cui declamava Panigaglia "il seno più bello del Mediterraneo", e ho capito finalmente che ci siamo giocati una perla rara; ma la Snam aveva sancito che quello era il posto adatto, raccolto e ben protetto dai venti, e a quel tempo andava bene così a tutti quanti, tranne il povero Tramontano, quello che non andava erano i licenziamenti. Quando ho letto delle intenzioni della Snam di gratificare la Liguria di un nuovo rigassificatore, ho pensato, stavolta tocca a Portofino, Montesquieu lo cita, non sarà un seno bello come Panigaglia, ma abbastanza pittoresco per un rigassificatore lo è, altrettanto riparato e raccolto, e nessuno da licenziare, a Portofino non esiste la disoccupazione.

E invece vedo che lo vogliono installare al largo di Vado, che, con tutto il rispetto, è un posto che a Montesquieu non ha detto niente di buono, niente riparo e niente raccoglimento, una scelta a dir poco bizzarra.

NESSUN GIARDINO PER QUELL'IMPIANTO

MAURIZIO MAGGIANI

dalla prima pagina

Mi è stato detto che a convincere i tecnici Snam sia stato il presidente della Regione, il signor Toti, che pare abbia molto a cuore Vado e se lo figura come l'amorosa perla del Mediterraneo, certamente meritevole più di ogni altra località, postacci come Piombino, di assurgere agli onori della rigassificazione. Mi è stato altresì riferito che pur di andare incontro all'urgenza degli amorosi sensi del presidente si sono trascurati particolari all'apparenza insignificanti come il consenso delle selvagge popolazioni rivierasche, ma che si stanno rivelando degli odiosi intralci al compimento dell'opera.

E va bene, adesso vedo di essere un po' più serio. Chi legge questo giornale e si informa sulle numerosi fonti disponibili, conosce bene i particolari della storia del rigassificatore di Savona, quindi dico quello che penso io.

La scelta dei rigassificatori è un atto politico del governo che ha idea di fare dell'Italia il polo mediterraneo del commercio di gas; la scelta è stata fatta al tempo della crisi energetica, quando, per metterlo in quel posto a Putin, sono state, quasi, interrotte le forniture russe di gas. Si potevano fare altre scelte, la più coerente e promettente sarebbe stata un investimento strategico nelle fonti rinnovabili, la crisi dei combustibili fossili è temporanea, la stiamo già smaltendo, la crisi climatica è irreversibile, ma questo non piace al governo, che nega la priorità della crisi climatica, e men che meno piace a chi governa il governo quando si tratta di energia, ovvero le nostre grandi, ricche e potenti agenzie, Eni, Snam e consociate.

Questo non da oggi, ma dai tempi del comandante partigiano Enrico Mattei, così caro al presidente del consiglio, che nella sua disincantata, lucida visione, aveva deciso di farsi carico lui del governo dell'energia, e siccome l'energia è all'origine di tutte le cose, del governo tout court; e magari è questo, più ancora della rabbia delle Sette Sorelle, ad essergli costato la vita. Dunque a Savona non si chiede di riscaldare le case degli ita-

liani, che in effetti possono essere riscaldate altrimenti visto che la Snam è una grande esportatrice di gas e un po' potrebbe pur lasciarlo nella disponibilità del suo Paese, ma di ottemperare a una politica che ottempera a degli interessi non propriamente comunitari. Siccome abbiamo un governo che ha scelto di gestire il paese con politiche forti, a Savona non si chiede, ma si impone di accettarle.

Ho sinceramente in simpatia il presidente Toti, con quella sua rotonda espressione di divoratore di bomboloni caldi mi fa persino tenerezza, per questo mi chiedo chi glielo ha fatto fare di trasformarsi dal quasi innocuo governatore di poco o nulla al poco astuto uomo forte della politica, e dunque in questo caso della Snam, che nella caldana d'agosto decreta e decide, me lo immagino sibilando tra i denti adesso glielo metto in quel posto a Savona. Il risultato è stato di portata straordinaria, si contano sulle dita di una mano le occasioni in cui una comunità, una vasta comunità, si sia ritrovata tutta assieme, mano per mano, a professare la propria sovrana dignità.

La si accusa della nota sindrome del "non nel mio giardino", ma la verità è che questa politica energetica e questo modo di condurre una politica non deve stare nel giardino di nessuno. Ho per le mani due dichiarazioni rilasciate dallo stesso dirigente dell'ente preposto alla certificazione della sicurezza in mare; in una, riguardo al rigassificatore a Piombino specificava come fosse più idoneo e sicuro sistemarlo nel porto, nell'altra, riguardo allo stesso rigassificatore ma a Vado, sosteneva come fosse più idoneo e sicuro sistemarlo al largo della costa.

C'è qualcosa che mi sfugge in tutto questo, e non mi do pace; detesto i complottisti, ma lo svagato cinismo di questa politica e di questi politici, la leggerezza, l'apparente incompetenza, la competenza al servizio degli interessi detti nazionali, intendendo che gli interessi di un'agenzia energetica sono gli interessi della nazione, mi sa tanto di una di quelle serie tivù americane complottiste che tanto piacciono perché sembrano storie vere, e, chissà, magari lo sono. —

Il Secolo XIX 25/09/23, 22:53

Caro direttore, nel pieno rispetto delle opinioni di chiunque e del suo giornale vorremmo replicare a quanto sostenuto da Maurizio Maggiani suo fondo di ieri "Sarà una sindrome ma quell'impianto non lo voglio in nessun giardino". Alcune affermazioni sono quanto meno discutibili. Il rigassificatore di Panigaglia, ad esempio, è stato costruito più di 50 anni fa ma se non ci fosse stato anche quell'impianto (che ha continuato garantire occupazione per tutto questo tempo) avremmo potuto avere serie difficoltà a fronteggiare l'emergenza dello scorso anno. È così s Maggiani che tutto andrà bene anche nei prossimi mesi? Le energie rinnovabili ci servono come il pane, nessuno lo nega e il Piano nazionale energia e clima (Pniec) lo conferma, ma d'inverno e di notte le rinnovabili non bastano, più che altro non ci sono o ci sono molto meno. E l'i e l'assenza di sole e vento non sono spauracchi montati ad arte da qualche complottista. Scaldare le case, cucinare, mandare avanti le industrie: quasi l'80% dell'energia di questo Paese viene ancora dai combustibili fossili. E la transizione - sulla quale ci stiamo impegnando e saremmo felici di spiegargli come - non si fa da un giorno all'altro. Vado, poi, non è una sc così bizzarra. La maggior parte del gas serve al Nord, perché la rete che viene da Sud non ha sufficiente capacità (e ci stiamo lavorando). stata individuata dopo l'esame di parecchi possibili siti nel Centro-Nord, per le condizioni meteomarine adeguate e la prossimità della rete d trasporto nazionale. Proseguiamo: la crisi dei combustibili fossili è veramente temporanea e la stiamo già smaltendo?

Siamo così sicuri che l'inverno in arrivo sarà mite come il precedente e che i risparmi fatti lo scorso anno si rifaranno?

Vogliamo ancora utili carbone per produrre elettricità, come l'Italia ha fatto nei mesi scorsi (il gas emette metà della CO2 del carbone)?

Quanto ai prezzi sarebbe sufficiente osservare l'andamento delle ultime settimane, e la curva che sale, per avere almeno qualche dubbio. Maggiani, poi, scrive di "grandi, ricche e potenti agenzie" all'opera. Ma Snam è una società partecipata dallo Stato e quotata in Borsa. Ha m di piccoli azionisti e molti fondi pensione come soci. In più, è regolata da un'Autorità statale indipendente, che stabilisce le tariffe da applica. Inoltre, dettaglio non da poco, Snam non compra ne' vende gas. Fa una cosa diversa, lo trasporta. Non è quindi neppure "grande esportatori gas. L'anno scorso è stata esportata una quota disponibile verso l'Austria (meno del 5% di quanto trasportato in Italia) perché quest'ultima non n riceveva più dalla Russia. Per inciso, si chiamerebbe anche solidarietà europea, prevista dagli accordi Ue per i periodi di emergenza. Infatti non bisogna guardare solo a quanto gas ci serve in un anno, ma anche a quanto se ne usa nel singolo giorno, durante i periodi di "picco" d domanda. Nei mesi di febbraio e marzo, ad esempio, si può arrivare a 400 milioni di metri cubi al giorno e in quei casi ci sarebbe il rischio c riserve, gli stoccaggi, non bastino. Chi lasciamo senza energia?

Infine, per Vado si dovranno esprimere 59 enti e amministrazioni, si farà una Conferenza dei servizi che valuterà ogni aspetto e deciderà che fare oltre ad una Valutazione di impatto ambientale in sede nazionale. Sono procedure tipiche di ogni processo del genere, dove la rappresenta garantita, e dove il "mi è stato detto" viene fortunatamente pesato per quello che è. —

L'autore è direttore Comunicazione di Snam



Marco Grondacci



3 h · 🌐

Il responsabile comunicazione Snam oggi sul Secolo XIX afferma che "Vado è stata individuata dopo l'esame di parecchi possibili siti nel Centro-Nord, per le condizioni meteomarine adeguate e la prossimità della rete di trasporto nazionale."

Ah si! Dove sarebbero gli atti di questa istruttoria? e perchè questi atti non hanno seguito la procedura (pur discutibile ma è quella di legge) che stabilisce i criteri per localizzazione impianti come quello che si vuole collocare a Vado? Non mi pare che la legge vigente consideri secretabile questa istruttoria e allora? In realtà il sito di Vado è stato scelto a prescindere dai criteri e dalle procedure del DLgs 257/2016 (la legge che disciplina la localizzazione). Una legge che nei suoi allegati richiede un percorso partecipativo preventivo alla individuazione di siti e progetti totalmente evaso nel caso di Vado Ligure.

Ma soprattutto cari signori della Snam da quando per progetti di interesse pubblico disciplinati da leggi dello stato la istruttoria di localizzazione viene decisa dalla azienda che li vuole realizzare, seguita da un via libera di un Presidente di Regione che guarda caso subito dopo è nominato Commissario straordinario alla autorizzazione del progetto?